

Giugno 2017

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di giugno 2017 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,2% rispetto a giugno 2016 (da +1,4% di maggio), confermando la stima preliminare.

■ Il rallentamento dell'inflazione per il secondo mese consecutivo si deve principalmente alle componenti merceologiche i cui prezzi presentano maggiore volatilità: Alimentari non lavorati e Energetici non regolamentati, che decelerano rispetto al mese precedente (rispettivamente +1,4% da +3,8% i primi e +2,9% da +6,8% i secondi). A mitigare questo rallentamento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che accelerano di nuovo (+4,1% da +3,2% di maggio).

■ Pertanto, l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale di due decimi di punto percentuale (+0,9% da +0,7% di maggio), mentre quella al netto dei soli Beni energetici si attesta allo 0,9% (da +1,0% del mese precedente).

■ Il lieve calo su base mensile dell'indice generale è dovuto soprattutto ai ribassi dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (-1,9%), in particolare di frutta e verdura, e degli Energetici non regolamentati (-1,6%), i cui effetti sono in larga parte bilanciati dall'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1%).

■ Su base annua rallenta la crescita dei prezzi dei beni (+0,9% da +1,6% di maggio), mentre accelera, seppur di poco, il tasso di crescita dei prezzi dei servizi (+1,5% dal +1,4%). Pertanto, a giugno il differenziale inflazionistico tra servizi e beni torna positivo e pari a +0,6 punti percentuali.

■ L'inflazione acquisita per il 2017 è pari a +1,2% per l'indice generale; +0,7% per la componente di fondo.

■ I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono su base mensile (-0,7%) e crescono su base annua (+0,7% da +1,6% di maggio).

■ I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto scendono dello 0,5% in termini congiunturali e aumentano dello 0,9% su base annua, dimezzando la crescita (era +1,8% nel mese precedente).

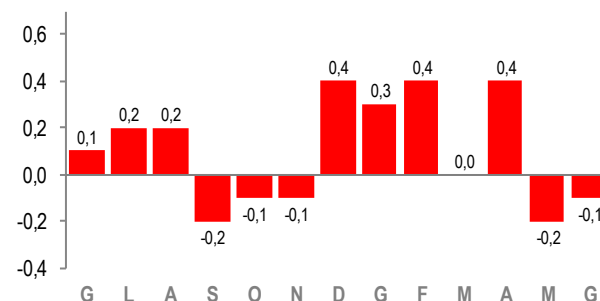
■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,2% su base mensile e sale dell'1,2% su base annua (da +1,6% di maggio), confermando la stima preliminare.

■ Nel secondo trimestre 2017 l'inflazione misurata dall'IPCA per le famiglie con minore capacità di spesa rispetto a quella delle famiglie con capacità di spesa più elevata registra una differenza trascurabile (+1,7% per le prime, +1,6% per le seconde).

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta dell'1,1% rispetto a giugno 2016.

INDICE GENERALE NIC

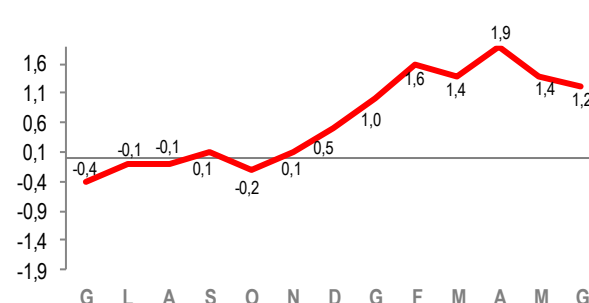
Giugno 2016-giugno 2017, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Giugno 2016-giugno 2017, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Giugno 2017, (base 2015=100)

	INDICI	VARIAZIONI %	
		giugno 2017	giu-17 mag-17
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,1	-0,1	1,2
Indice armonizzato IPCA	102,0	-0,2	1,2
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	101,0	-0,1	1,1

■ Prossima diffusione: 31 luglio 2017

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

Le divisioni di spesa

Nel mese di giugno diminuiscono su base congiunturale i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche, delle Comunicazioni (entrambi -0,8%) e di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,1%) (Prospetto 1 e Figura 1). Viceversa, risultano in aumento quelli delle divisioni di spesa Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,4%), Trasporti (+0,2%) e Altri beni e servizi (+0,1%). I prezzi delle rimanenti divisioni non variano rispetto a maggio 2017.

Su base annua, otto divisioni di spesa presentano prezzi in aumento, tre in diminuzione e una prezzi stabili. Tra quelle in aumento, gli incrementi maggiori riguardano l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e i Trasporti (entrambi +3,0%), in crescita stabile i primi e in attenuazione dal +3,7% di maggio i secondi. Seguono i Servizi ricettivi e di ristorazione (+2,2% da +1,9%), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche, gli Altri beni e servizi (entrambi +1,0%, in decelerazione da +1,9% i primi e in accelerazione da +0,9% i secondi) e, con variazioni più contenute, le divisioni Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,3%, in lieve calo rispetto a quanto registrato a maggio) e Servizi sanitari e spese per la salute (+0,2%). Come nel mese precedente i prezzi di Abbigliamento e calzature registrano una crescita pari a +0,4%, mentre rimangono invariati quelli dei Mobili, articoli e servizi per la casa. Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in diminuzione, per quelli delle Comunicazioni la flessione si riduce passando a -2,9% dal -3,1% di maggio. I prezzi di Bevande alcoliche e tabacchi fanno segnare un'inversione di tendenza e si attestano a -0,2% (da +0,2%), mentre i prezzi dell'Istruzione (-0,9%) presentano la stessa diminuzione registrata nel mese precedente.

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	164.968	-0,8	1,0	1,9	0,1	1,8
Bevande alcoliche e tabacchi	32.019	0,0	-0,2	0,2	0,4	0,5
Abbigliamento e calzature	73.620	0,0	0,4	0,4	0,0	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	107.280	0,0	3,0	3,0	0,0	1,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	72.371	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	86.870	0,0	0,2	0,3	0,1	0,2
Trasporti	139.331	0,2	3,0	3,7	0,8	3,1
Comunicazioni	26.125	-0,8	-2,9	-3,1	-1,0	-2,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	78.409	-0,1	0,3	0,5	0,1	-0,2
Istruzione	12.119	0,0	-0,9	-0,9	0,0	-0,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	114.864	0,4	2,2	1,9	0,1	2,0
Altri beni e servizi	92.024	0,1	1,0	0,9	0,0	0,8
Indice generale	1.000.000	-0,1	1,2	1,4	0,1	1,2

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Giugno 2017, variazioni percentuali congiunturali

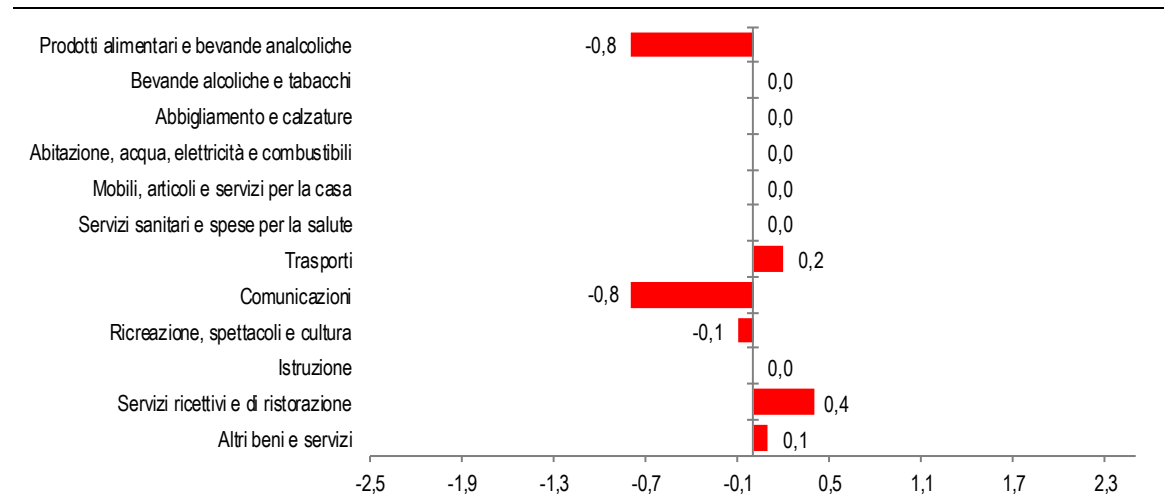
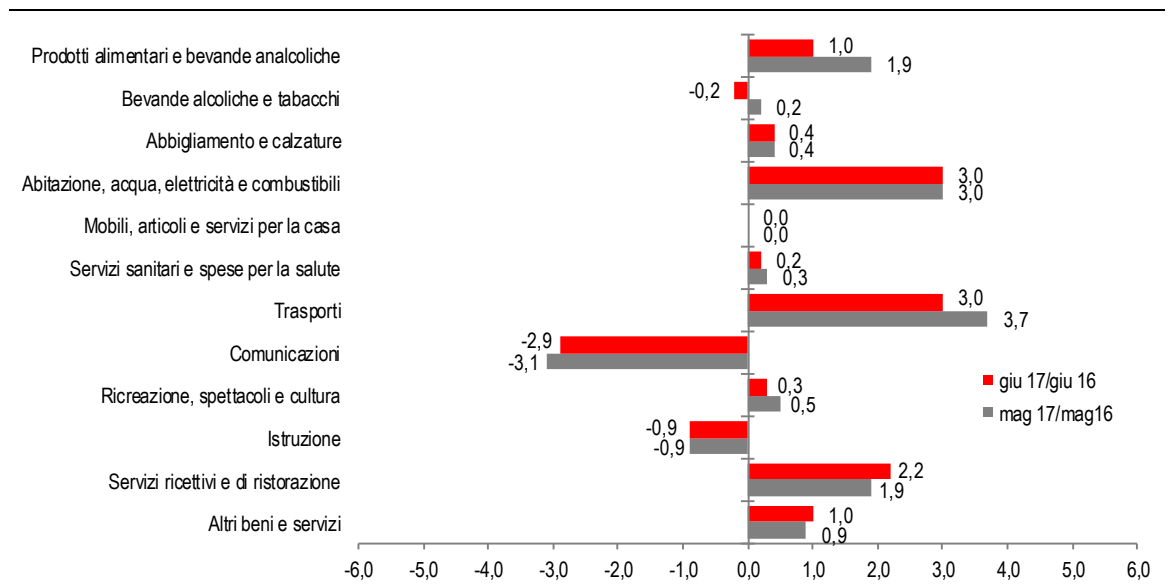
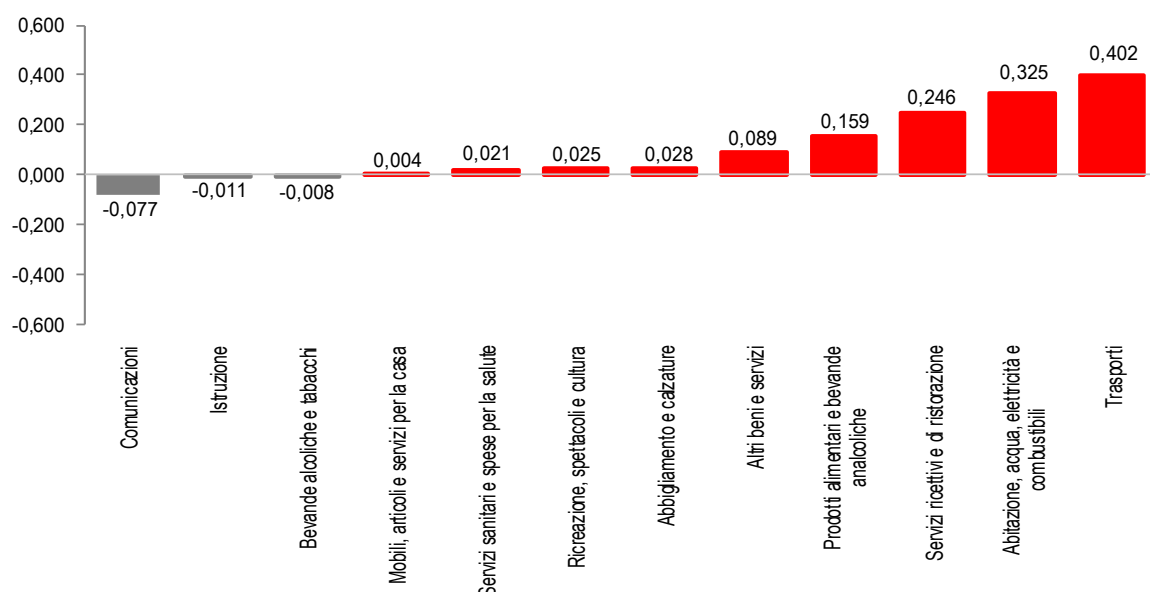


FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Variazioni percentuali tendenziali



La variazione tendenziale dell'indice generale è dovuta principalmente ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,402 punti percentuali), su cui incidono la componente energetica non regolamentata e i Servizi relativi ai trasporti. Risultano rilevanti anche i contributi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,325 punti percentuali), dei Servizi ricreativi e di ristorazione (0,246 punti percentuali) e, in misura più contenuta, dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,159 punti percentuali). Il principale contributo negativo, peraltro molto contenuto, deriva dalle Comunicazioni (-0,077 punti percentuali) (Figura 3).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER DIVISIONE DI SPESA
Giugno 2017, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



Le tipologie di prodotto

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a giugno i prezzi dei beni registrano un rallentamento della crescita su base annua (+0,9% da +1,6% di maggio), mentre quelli dei servizi un tasso di crescita tendenziale in accelerazione di un decimo di punto percentuale (+1,5% da +1,4%). (Figura 4 e Prospetto 2). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni torna positivo e pari a +0,6 punti percentuali.

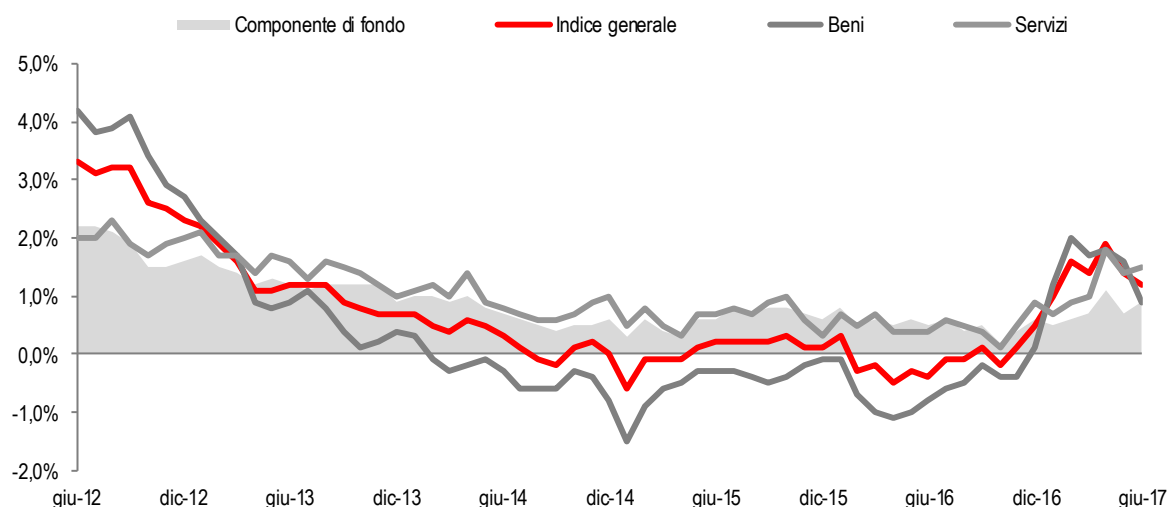
Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) diminuiscono dello 0,8% su base mensile e mostrano una crescita dimezzata su base annua pari a +0,9% (era +1,8% a maggio). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari è imputabile per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti non lavorati, che, anche per effetti dovuti a fattori stagionali, scendono dell'1,9% in termini congiunturali con una crescita tendenziale dell'1,4% (in marcata attenuazione dal +3,8% del mese precedente). Viceversa, i prezzi dei prodotti lavorati aumentano, in misura seppur lieve, su base mensile dello 0,1% facendo segnare, altresì, un leggero incremento della crescita su base annua (+0,6%, da +0,4% di maggio).

I prezzi dei Beni energetici si riducono dello 0,8% rispetto al mese precedente e registrano in termini tendenziali un rallentamento della crescita, che rimane ancora piuttosto sostenuta (+4,5%, da +6,5% di maggio). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta quasi esclusivamente alla componente non regolamentata i cui prezzi scendono dell'1,6% rispetto al mese precedente e mostrano una crescita del 2,9% su base annua, in forte attenuazione rispetto al +6,8% registrato a maggio. I prezzi della componente regolamentata rimangono stabili su base mensile con un lieve incremento della crescita su base annua (+6,2%).

I prezzi dei Tabacchi mostrano una variazione nulla in termini congiunturali e una flessione della crescita tendenziale (-0,3%), invertendo la tendenza registrata a maggio (era +0,3%).

Infine, i prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) evidenziano una flessione di pari entità sia su base mensile che tendenziale (-0,1%).

FIGURA 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



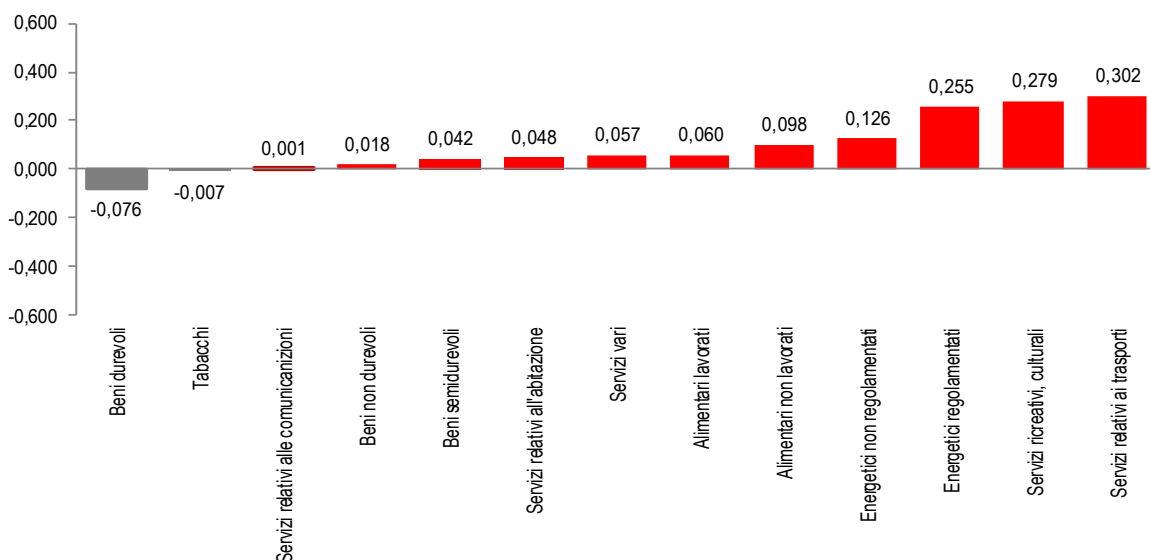
PROSPETTO 2. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Giugno 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Inflazione acquisita
Beni alimentari, di cui:	175.273	-0,8	0,9	1,8	0,1	1,7
Alimentari lavorati	105.071	0,1	0,6	0,4	-0,1	0,4
Alimentari non lavorati	70.202	-1,9	1,4	3,8	0,4	3,6
Beni energetici, di cui:	84.456	-0,8	4,5	6,5	1,1	4,3
Energetici regolamentati	41.439	0,0	6,2	6,1	-0,1	3,1
Energetici non regolamentati	43.017	-1,6	2,9	6,8	2,1	5,7
Tabacchi	21.714	0,0	-0,3	0,3	0,6	0,8
Altri beni, di cui:	254.637	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	0,0
Beni durevoli	84.846	-0,2	-1,0	-1,0	-0,2	-0,6
Beni non durevoli	66.173	-0,1	0,2	0,3	0,0	0,3
Beni semidurevoli	103.618	-0,2	0,4	0,3	-0,3	0,2
Beni	536.080	-0,5	0,9	1,6	0,2	1,2
Servizi relativi all'abitazione	77.003	0,1	0,6	0,6	0,1	0,5
Servizi relativi alle comunicazioni	19.445	-0,1	0,1	-0,1	-0,3	-0,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	176.824	0,3	1,5	1,6	0,4	1,3
Servizi relativi ai trasporti	76.089	1,1	4,1	3,2	0,2	2,7
Servizi vari	114.559	0,0	0,5	0,5	0,0	0,5
Servizi	463.920	0,3	1,5	1,4	0,2	1,1
Indice generale	1.000.000	-0,1	1,2	1,4	0,1	1,2
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	845.342	0,2	0,9	0,7	0,0	0,7
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	718.557	0,2	1,0	0,8	0,0	0,8
Indice generale al netto degli energetici	915.544	-0,1	0,9	1,0	0,0	0,9
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	198.287	-0,7	0,7	1,6	0,2	1,4

Tra i servizi, risultano in aumento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,1% rispetto a maggio), che segnano su base annua un'accelerazione della crescita (+4,1% da +3,2%), seguiti da quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi all'abitazione (rispettivamente +0,3% e +0,1% l'incremento in termini congiunturali), che mostrano in termini tendenziali una lieve attenuazione della crescita i primi (+1,5%, da +1,6% di maggio) e una crescita stabile i secondi (+0,6%). Fermi su base mensile i prezzi dei Servizi vari (+0,5% la variazione annua), mentre in calo risultano solo quelli dei Servizi relativi alle comunicazioni (-0,1%; +0,1 su base annua).

I contributi positivi al tasso tendenziale dell'indice generale sono forniti in particolare dai Servizi relativi ai trasporti (per 0,302 punti percentuali), dai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (0,279 punti percentuali) e dagli Energetici regolamentati (0,255 punti percentuali). Tra i contributi negativi si evidenzia quello dei Beni durevoli, sebbene di entità limitata, (-0,076 punti percentuali) (Figura 5).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Giugno 2017, contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale



All'interno delle principali tipologie e a un maggiore livello di dettaglio, a giugno 2017 sono da segnalare le seguenti dinamiche di prezzo:

► **Beni alimentari** - il ribasso congiunturale dei prezzi degli Alimentari non lavorati è dovuto quasi esclusivamente al calo di quelli della Frutta fresca (-2,7%) e dei Vegetali freschi (-7,7%), su cui incidono anche fattori stagionali. Su base annua questi prodotti segnano una marcata attenuazione della crescita (rispettivamente +1,6% da +9,7% per i primi e +2,5% da +7,7% per i secondi) su cui incide il confronto con giugno 2016, mese in cui i prezzi della Frutta fresca risultarono in salita del 5,0% e quelli dei Vegetali freschi registrarono una flessione più contenuta e pari a -3,1%.

► **Beni energetici** - per quanto riguarda il comparto non regolamentato si segnalano ribassi dei prezzi degli Altri carburanti, che registrano una diminuzione dell'1,1% in termini congiunturali – per effetto del calo del GPL – e mostrano, su base annua, una lieve attenuazione della crescita (+8,4%, da +10,0% del mese precedente), del Gasolio per riscaldamento (-1,5%; +1,9% la variazione tendenziale, in forte decelerazione dal +6,1% di maggio) e del Gasolio per mezzi di trasporto, che diminuisce dell'1,9% su base mensile con un rallentamento marcato della crescita su base tendenziale (+3,6%, da +9,4% del mese precedente). Il prezzo della Benzina scende dell'1,7% rispetto a maggio e la relativa crescita tendenziale si riduce ulteriormente passando da +6,1% a +2,3% di giugno. Nel comparto regolamentato il calo congiunturale è dovuto interamente al Gas naturale (-0,1%) che registra su base annua un incremento del 6,7%, in accelerazione di due decimi di punto percentuale rispetto maggio.

► *Altri beni* - nell'ambito dei Beni non durevoli (-0,1% su base mensile; +0,2% su base annua) si segnala la diminuzione congiunturale di Piante e fiori (-0,9%; +1,3 la variazione annua) a fronte dell'aumento dei prezzi dei Giornali (+1,2%; +2,6 in termini tendenziali).

► *Servizi* - l'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti è ascrivibile quasi esclusivamente al Trasporto aereo passeggeri, i cui prezzi – anche per l'arrivo della stagione estiva - salgono del 10,5% in termini congiunturali (+22,7% la variazione su base annua, in marcata accelerazione da +13,6% di maggio). Analoghi fattori stagionali spiegano il lieve incremento congiunturale del Trasporto marittimo (+1,1%; +36,3% la variazione annua, in attenuazione da +41,6% del mese precedente), mentre si registra un calo congiunturale del Trasporto ferroviario passeggeri (-2,0%; +9,5% rispetto a giugno 2016).

Per quanto riguarda i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, il rialzo congiunturale dei prezzi (+0,3%) – su cui incidono in parte anche fattori di natura stagionale – è imputabile principalmente agli aumenti di quelli dei Pacchetti vacanza internazionali (+3,7%; +5,3% la variazione annua, in accelerazione rispetto al +4,4% di maggio) e dei Villaggi vacanza, campeggi, ostelli della gioventù e simili (+8,1%; +5,5% su base tendenziale da +6,9% del mese precedente). A questi si contrappone il calo su base mensile dei prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali (-3,2%; -0,8% la variazione annua, che inverte la tendenza da +8,7% del mese precedente).

Infine, per quel che concerne l'indice dei Servizi di telefonia mobile si segnala un calo dello 0,2% su base mensile (-0,7% la variazione annua), in larga parte dovuto alla stima effettuata per tener conto degli effetti del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/2286 della Commissione che, a partire dal 15 giugno 2017, ha abolito i sovrapprezzi del roaming al dettaglio nei paesi dell'Unione europea.

I beni e servizi regolamentati

Nel mese di giugno, i prezzi dei Servizi regolamentati crescono dello 0,1% su base mensile e registrano su base annua una crescita in aumento di un solo decimo di punto percentuale (+1,1%) rispetto a quella registrata nel mese precedente (Prospetto 3 e Figura 6). In particolare, si segnala l'aumento dei prezzi dei servizi di Raccolta acque reflue (+0,1%; +4,8% la variazione annua).

I prezzi dei Servizi non regolamentati aumentano dello 0,4% in termini congiunturali e segnano in termini tendenziali una crescita dell'1,6%, in accelerazione rispetto al +1,4% del mese precedente.

PROSPETTO 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

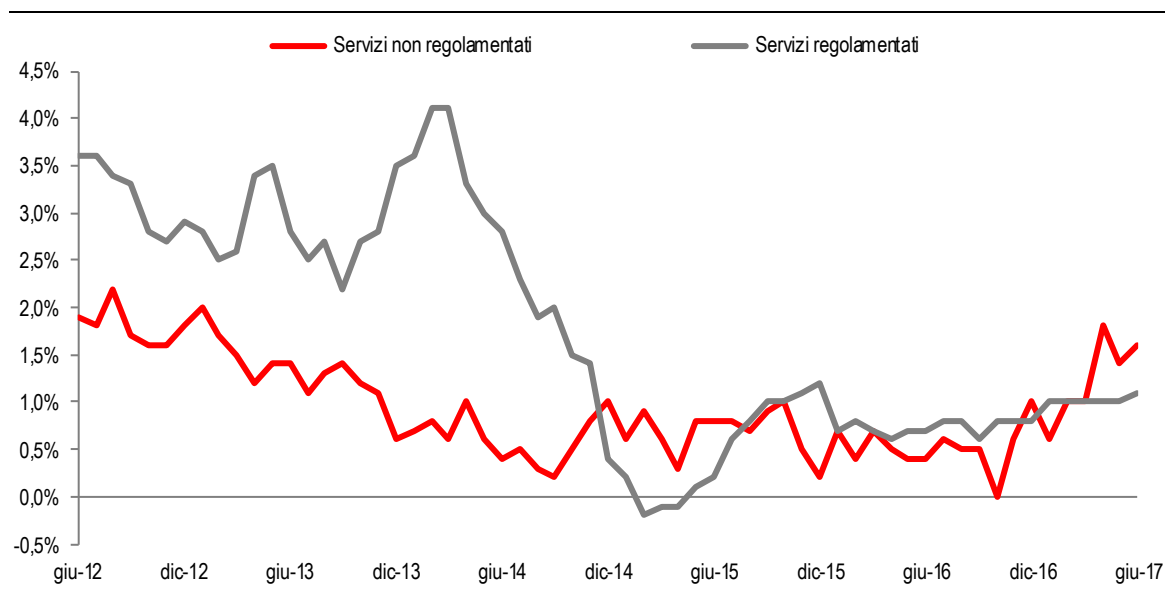
Giugno 2017, pesi, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Contributo variazione su giu-16	Inflazione acquisita
Beni non regolamentati	470.727	-0,5	0,5	1,2	0,2	0,244	1,1
Beni regolamentati, di cui:	65.353	0,0	4,1	4,0	-0,1	0,271	2,2
Energetici regolamentati	41.439	0,0	6,2	6,1	-0,1	0,255	3,1
Altri beni regolamentati	23.914	0,1	0,7	0,6	0,0	0,016	0,8
Beni	536.080	-0,5	0,9	1,6	0,2	0,514	1,2
Servizi non regolamentati	398.825	0,4	1,6	1,4	0,2	0,623	1,3
Servizi regolamentati	65.095	0,1	1,1	1,0	0,0	0,065	0,9
Servizi	463.920	0,3	1,5	1,4	0,2	0,688	1,1
Indice generale	1.000.000	-0,1	1,2	1,4	0,1		1,2

I prezzi dei Beni regolamentati rimangono stabili su base mensile e salgono del 4,1% rispetto a giugno 2016 (in lieve accelerazione da +4,0% rilevato nel mese di maggio). La dinamica dei prezzi dei Beni regolamentati riflette principalmente quella degli Energetici regolamentati (variazione nulla su base mensile; +6,2% su base annua) e, in particolare, dell'Energia elettrica e del Gas naturale (rispettivamente +5,4% e +6,7% nei confronti di giugno 2016).

I prezzi dei Beni non regolamentati registrano una diminuzione dello 0,5% in termini congiunturali e la relativa crescita tendenziale si attenua ulteriormente rispetto a quella del mese precedente (+0,5%, da +1,2%).

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I prodotti per frequenza di acquisto

A giugno, i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza diminuiscono dello 0,5% su base mensile – per effetto principalmente del calo dei prezzi della Frutta fresca e dei Vegetali freschi – e dimezzano la crescita su base annua portandosi a +0,9% (da +1,8% del mese precedente) (Prospetto 4 e Figura 7).

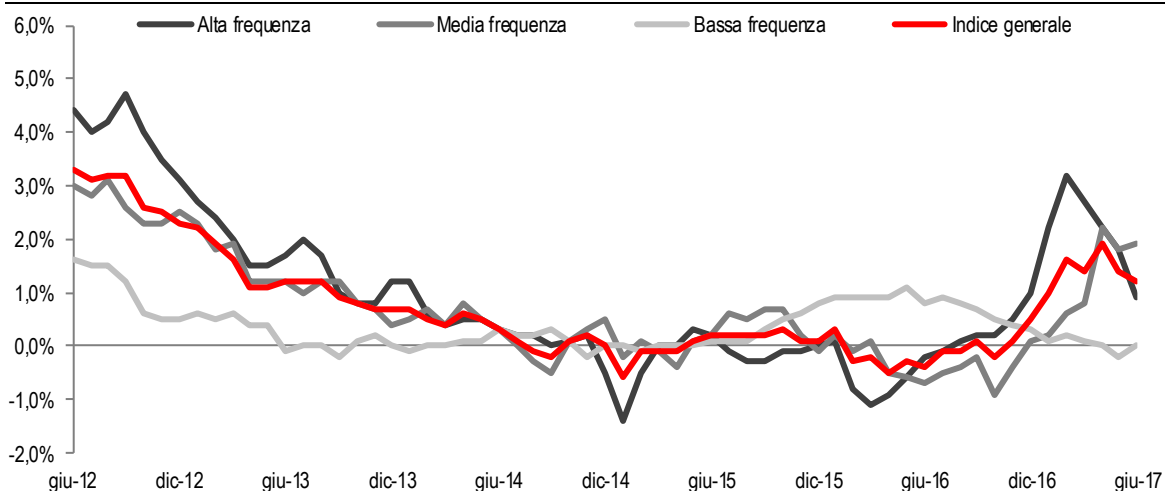
I prezzi dei prodotti a media frequenza di acquisto segnano un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e mostrano una crescita dell'1,9% nei confronti di giugno 2016 (era +1,8% a maggio); a questa dinamica contribuiscono soprattutto gli andamenti dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri e dei pacchetti vacanza internazionali.

Infine, i prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto si riducono di appena lo 0,1% su base mensile e registrano una variazione nulla su base annua.

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Giugno 2017, pesi, variazioni percentuali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Contributo variazione su giu-16	Inflazione acquisita
Alta frequenza	399.662	-0,5	0,9	1,8	0,4	0,380	1,6
Media frequenza	425.927	0,2	1,9	1,8	0,1	0,827	1,4
Bassa frequenza	174.411	-0,1	0,0	-0,2	-0,3	-0,005	0,0
Indice generale	1.000.000	-0,1	1,2	1,4	0,1		1,2

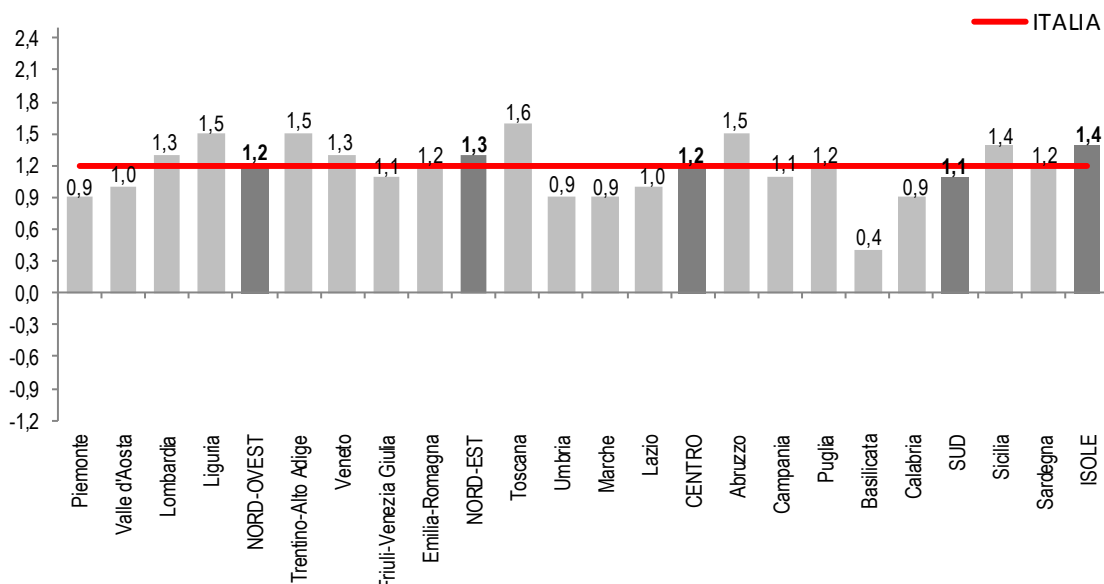
FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



I dati del territorio

A giugno 2017, in tutte le ripartizioni geografiche i prezzi registrano tassi tendenziali positivi ma in ulteriore decelerazione rispetto al mese precedente. Il Nord-ovest e il Centro si mantengono sui valori della media nazionale (entrambi +1,2%, da +1,4% di maggio il primo e da +1,5% il secondo), mentre il Nord-est e le Isole si attestano al di sopra del dato medio (rispettivamente +1,3% e +1,4%, in calo entrambe di un decimo di punto percentuale rispetto a valori registrati a maggio). Il Sud è l'unica ripartizione con valori al di sotto della media nazionale (+1,1%, in attenuazione da +1,5% del mese precedente). (Figura 8).

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
Giugno 2017, variazioni percentuali tendenziali (a)



(a) I dati del Molise non sono diffusi perché nel 2017 i capoluoghi di provincia della regione partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

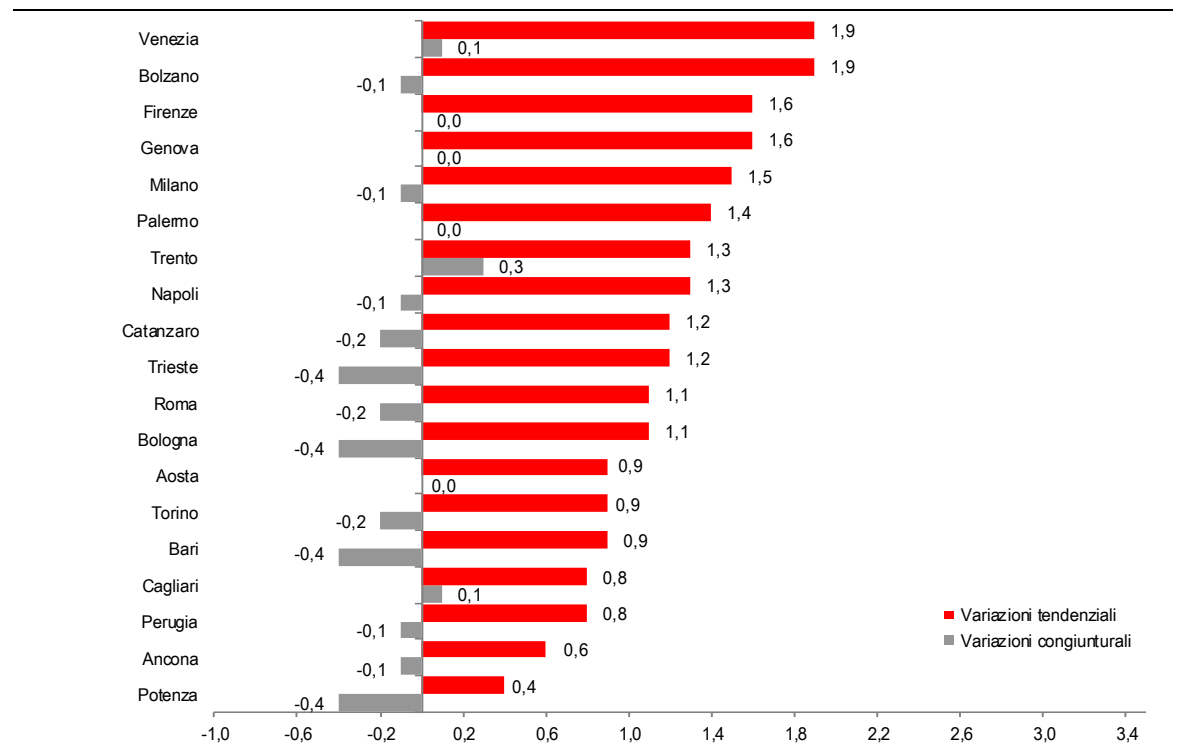
Nel Centro-nord, l'aumento maggiore su base annua si rileva in Toscana (+1,6%, in attenuazione di due decimi di punto percentuale rispetto a maggio), seguita da Liguria (+1,5% da +1,8%) e Trentino-Alto Adige (+1,5% da +2,0% di maggio, segnando la decelerazione di maggiore ampiezza rispetto al mese precedente, pari a cinque decimi di punto percentuale), Lombardia e

Veneto (entrambe +1,3%, rispettivamente da +1,4% e +1,5% del mese precedente). L'Emilia-Romagna si attesta sul valore del dato medio nazionale (+1,2%, in crescita stabile rispetto a maggio), mentre si collocano al di sotto Friuli-Venezia Giulia (+1,1% da +1,4%), Valle d'Aosta, Lazio (+1,0% per entrambe, rispettivamente da +1,1% e +1,3%), Piemonte, Umbria e Marche (+0,9% per tutte tre le regioni).

Nel Mezzogiorno, l'Abruzzo è la regione con l'incremento tendenziale maggiore (+1,5%, da +1,7% di maggio), seguita da Sicilia (+1,4%, anch'essa in calo di due decimi di punto percentuale rispetto al mese precedente), Puglia e Sardegna (entrambe +1,2%, in decelerazione rispetto a maggio, rispettivamente di cinque e tre decimi di punto percentuale). Restano al di sotto del valore dell'indice medio nazionale la Campania (+1,1%, da +1,4%), la Calabria (+0,9%, registrando la decelerazione di maggiore ampiezza da +1,6% del mese precedente) e la Basilicata (+0,4% da +0,9%).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome per i quali sono calcolati gli indici, a giugno si rilevano aumenti su base annua ma meno ampi di quelli registrati il mese precedente. Fa eccezione la sola Torino che mostra una crescita stabile e pari a +0,9%, comunque al di sotto di quella nazionale. Bolzano (+1,9%, da +2,2% del mese precedente) si conferma la città in cui i prezzi presentano gli incrementi più elevati, accompagnata questa volta da Venezia (+1,9% da +2,0%), seguite da Genova, Firenze (entrambe +1,6%, rispettivamente da +1,8% e +1,7%), Milano (+1,5%, in decelerazione dal +1,8% di maggio), Palermo (+1,4% da +1,5%), Napoli e Trento (entrambe +1,3%, rispettivamente da +1,5% e +1,9%, con la seconda che fa segnare, assieme a Trieste e Potenza, anche la decelerazione di maggiore ampiezza rispetto al mese precedente, e pari a ben sei decimi di punto percentuale). Le variazioni dei prezzi registrate a Trieste e Catanzaro (entrambe +1,2%) si attestano a livello della media nazionale, mentre si mantengono al di sotto quelle di Bologna e Roma (+1,1% per entrambe, rispettivamente da +1,3% e +1,4%). Chiudono Aosta, Bari (entrambe +0,9%), Perugia, Cagliari (+0,8% per tutte e due i capoluoghi), Ancona (+0,6%) e Potenza (+0,4%).

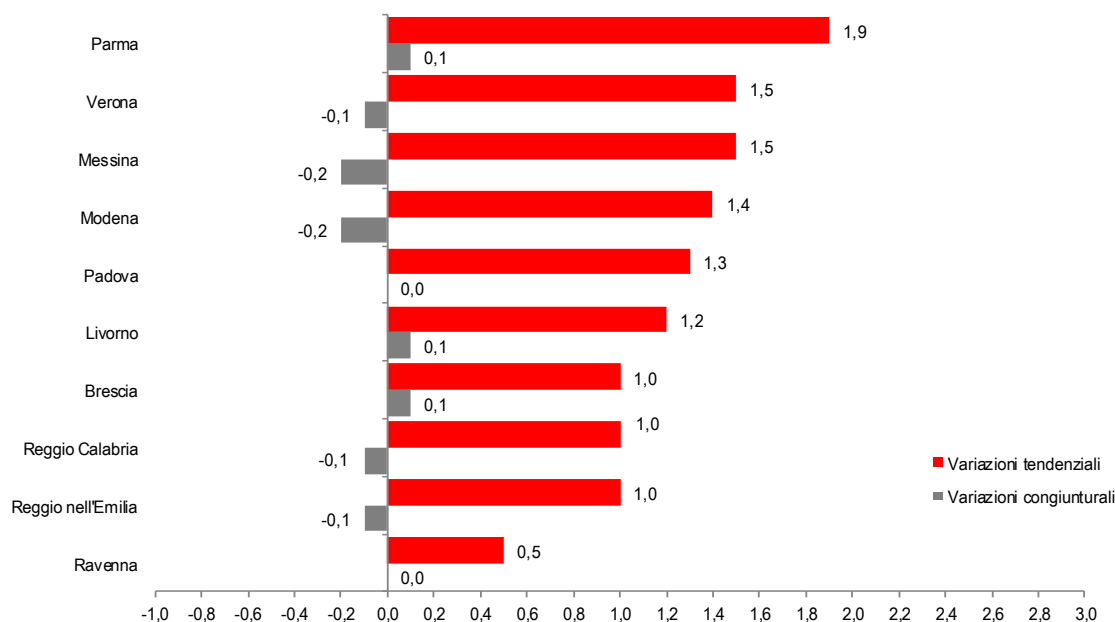
FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER CAPOLUOGO DI REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA
Giugno 2017, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (a)



(a) I dati dei comuni di L'Aquila e Campobasso non sono pubblicati perché nel 2017 partecipano all'indagine sui prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

Anche nei comuni con più di 150.000 abitanti che non sono capoluoghi di regione, la crescita dei prezzi su base annua rallenta in otto delle dieci città per cui sono calcolati gli indici generali: gli aumenti maggiori riguardano Parma (+1,9%, era +2,1%) e Verona (+1,5%, da +1,4%); quello più contenuto Ravenna (+0,5%) (Figura 10).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER GRANDI COMUNI (a)
Giugno 2017, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali e variazioni congiunturali (b)



(a) Comuni con più di 150.000 abitanti.

(b) I dati del comune di Catania non sono pubblicati perchè non sono stati rispettati gli standard Istat nella raccolta dei dati.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

Le divisioni di spesa

Nel mese di giugno, le diminuzioni congiunturali di maggiore ampiezza riguardano i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e delle Comunicazioni (entrambe -0,8%) (Prospetto 5). Le restanti divisioni di spesa evidenziano variazioni su base mensile comprese tra -0,1% e zero. Per contro, si registrano incrementi congiunturali, in misura alquanto contenuta, dei prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,4%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa, dei Trasporti (entrambi +0,2%), degli Altri beni e servizi e dell'Istruzione (+0,1% per entrambi).

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Inflazione acquisita
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	175.240	-0,8	1,0	2,0	0,2	1,9
Bevande alcoliche e tabacchi	34.015	-0,1	-0,2	0,2	0,3	0,5
Abbigliamento e calzature	85.400	-0,1	0,4	0,4	-0,1	4,9
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	114.100	0,0	3,0	3,0	0,0	1,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	77.035	0,2	0,0	-0,2	0,0	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	43.047	0,0	0,9	0,9	0,0	0,8
Trasporti	147.915	0,2	3,0	3,7	0,8	3,2
Comunicazioni	27.786	-0,8	-2,9	-3,1	-1,0	-2,2
Ricreazione, spettacoli e cultura	62.346	0,0	0,5	0,7	0,2	0,0
Istruzione	12.885	0,1	-0,8	-0,9	0,0	-0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	122.115	0,4	2,2	2,0	0,2	2,0
Altri beni e servizi	98.116	0,1	1,0	0,9	0,0	0,9
Indice generale	1.000.000	-0,2	1,2	1,6	0,2	1,6
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	-0,1	1,3	1,6	0,2	1,7

In termini tendenziali otto divisioni di spesa presentano prezzi in aumento, tre in diminuzione e una prezzi stabili. Sono i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e quelli dei Trasporti a

crescere maggiormente (entrambi +3,0%, i primi stabili rispetto a quanto registrato nel mese precedente e i secondi in attenuazione dal +3,7% di maggio), seguiti da quelli dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+2,2%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e degli Altri beni e servizi (entrambi +1,0%), i primi in decelerazione rispetto al 2,0% rilevato a maggio e i secondi in accelerazione di un decimo di punto percentuale. Incrementi più contenuti si evidenziano per i prezzi dei Servizi sanitari e spese per la salute (+0,9%), di Ricreazione spettacoli e cultura (+0,5%) e di Abbigliamento e calzature (+0,4%), mentre registrano una variazione nulla quelli di Mobili, articoli e servizi per la casa.

Tra le divisioni di spesa i cui prezzi sono in calo, le Comunicazioni fanno segnare la diminuzione più ampia (-2,9%, da -3,1% di maggio), seguiti dall'Istruzione (-0,8%) e da Bevande alcoliche e tabacchi (-0,2%, che invertono la tendenza rispetto al mese precedente).

Gli aggregati speciali

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a giugno i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi diminuiscono dello 0,7% in termini congiunturali e segnano una marcata attenuazione della crescita su base annua (+0,8%, da +1,7% di maggio) (Prospetto 6).

I prezzi dell'Energia si riducono dello 0,8% su base mensile e rallentano la crescita su base annua attestandosi a +4,6% (da +6,4% del mese precedente).

I prezzi dei Beni industriali non energetici diminuiscono di appena lo 0,1% rispetto a maggio e mostrano, su base annua, un leggero incremento, pari allo 0,3% (come nel mese precedente).

Infine, i prezzi dei Servizi mostrano un incremento mensile dello 0,3% e la relativa crescita tendenziale (+1,4%) accelera di un decimo di punto percentuale rispetto al mese precedente.

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI

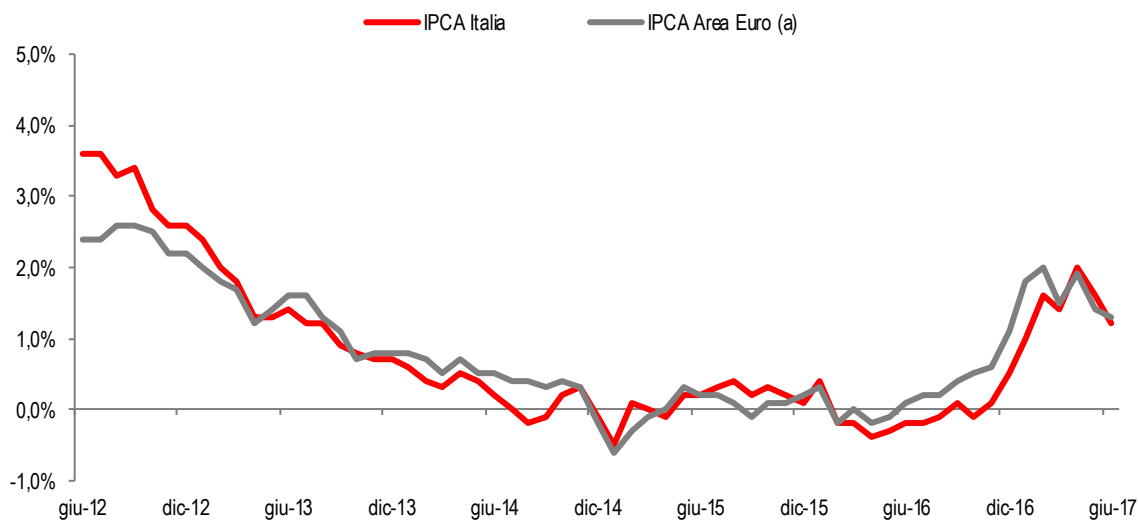
Giugno 2017, pesi e variazioni percentuali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	mag-17 mag-16	giu-16 mag-16	Inflazione acquisita
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	209.255	-0,7	0,8	1,7	0,2	1,6
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	117.212	0,0	0,4	0,4	0,0	0,4
Alimentari non lavorati	92.043	-1,6	1,3	3,4	0,4	3,1
Energia, di cui:	89.782	-0,8	4,6	6,4	1,0	4,3
Elettricità, gas e combustibili solidi	48.159	0,0	5,6	5,5	-0,1	2,8
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	41.623	-1,7	3,2	7,6	2,5	6,3
Beni industriali non energetici, di cui:	263.440	-0,1	0,3	0,3	-0,1	1,7
Beni durevoli	80.863	0,1	0,0	-0,2	-0,1	0,0
Beni non durevoli	64.613	0,1	0,9	0,8	0,0	0,8
Beni semidurevoli	117.964	-0,2	0,4	0,2	-0,4	3,6
Beni	562.477	-0,4	1,2	1,7	0,1	2,1
Servizi relativi all'abitazione	81.849	0,1	0,6	0,6	0,1	0,6
Servizi relativi alle comunicazioni	27.786	-0,8	-2,9	-3,1	-1,0	-2,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.219	0,4	1,8	1,8	0,4	1,5
Servizi relativi ai trasporti	80.722	1,1	4,1	3,3	0,3	2,7
Servizi vari	80.947	-0,1	0,5	0,6	0,0	0,5
Servizi	437.523	0,3	1,4	1,3	0,2	1,1
Indice generale	1.000.000	-0,2	1,2	1,6	0,2	1,6
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	818.175	0,2	1,0	0,8	0,0	1,2
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	700.963	0,2	1,0	0,9	0,1	1,3
Indice generale al netto dell'energia	910.218	0,0	1,0	1,1	0,1	1,4

A giugno, la componente di fondo, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari freschi si attesta a +1,0% (era +0,8% a maggio); risulta altresì in aumento l'inflazione calcolata al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e dei tabacchi (+1,0% da +0,9%), mentre quella al netto dei soli beni energetici (+1,0%) è in attenuazione dal +1,1% di maggio.

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E AREA EURO

Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) Il dato di giugno 2017 è la stima anticipata diffusa da Eurostat il 30 giugno 2017.

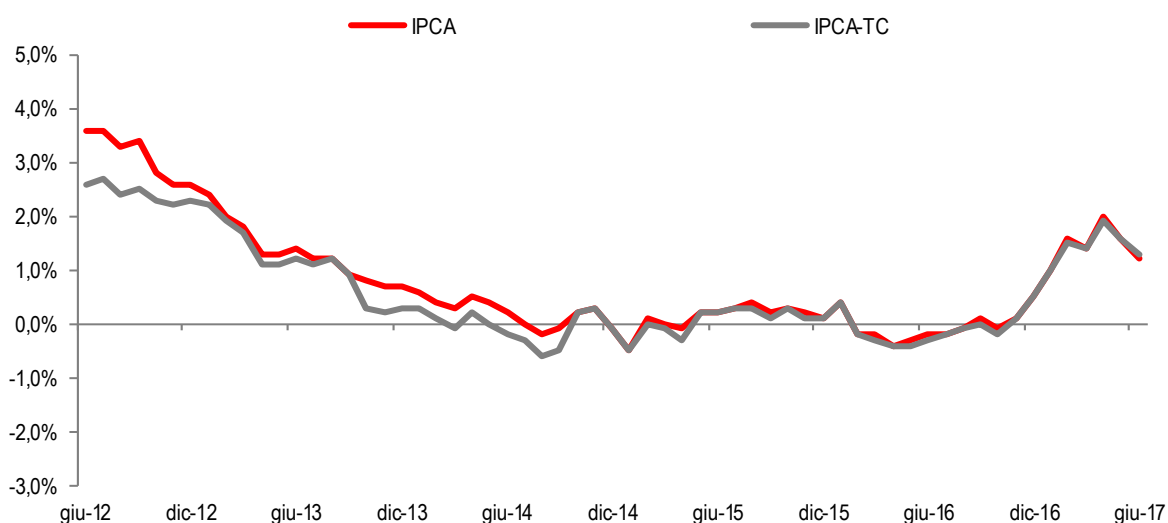
Indice a Tassazione Costante (IPCA-TC)

Nel mese di giugno 2017, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante diminuisce dello 0,1% rispetto al mese precedente e aumenta dell'1,3% nei confronti del corrispondente mese del 2016, registrando un tasso tendenziale superiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quello dell'indice IPCA (Prospetto 5 e Figura 12).

Pertanto, il differenziale tra i tassi di crescita tendenziali dell'indice IPCA e dell'indice a tassazione costante¹ – che incorpora, cumulandoli, gli effetti delle variazioni nell'imposizione indiretta verificatesi negli ultimi dodici mesi – risulta negativo.

¹ La differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC offre una stima del massimo impatto potenziale delle variazioni delle imposte indirette degli ultimi dodici mesi sull'inflazione IPCA, nell'ipotesi di una loro traslazione immediata e completa sui prezzi pagati dai consumatori.

FIGURA 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E IPCA-TC
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle classi, sulla base dei dati dell'indagine sulla spesa per consumi delle famiglie, sono stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio familiare. Le strutture di ponderazione così ottenute sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo armonizzati per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e ulteriori disaggregazioni).

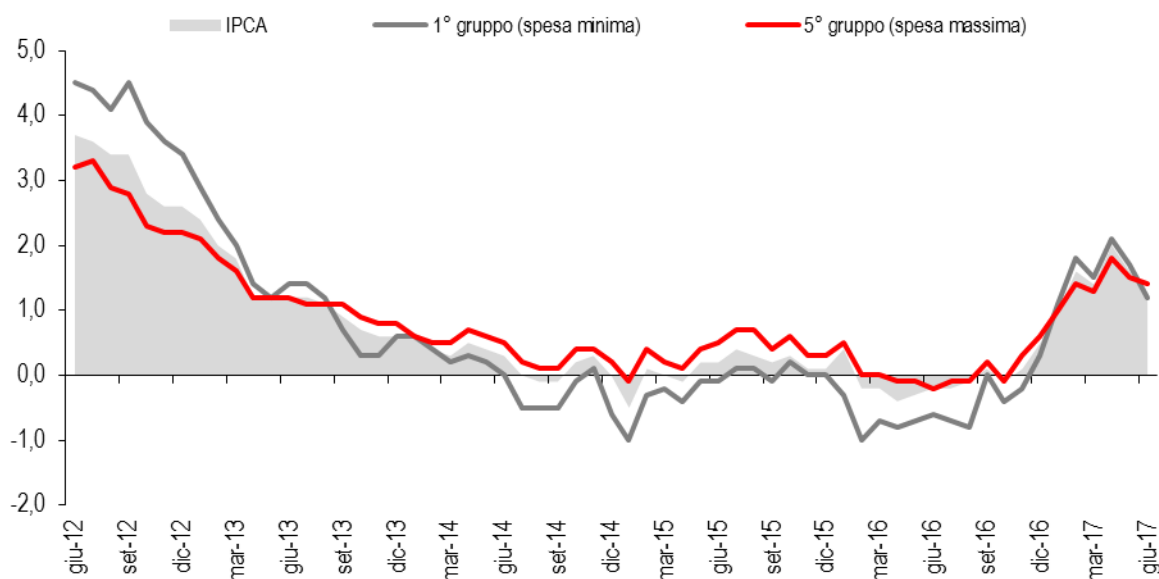
Nel primo semestre del 2017, il rialzo dell'inflazione ha interessato tutti e cinque i gruppi di famiglie, anche se si è manifestato in maniera lievemente più accentuata per quelle con minore capacità di spesa rispetto a quelle con livelli di spesa equivalente più elevati, invertendo così quanto determinatosi nel 2016. In particolare, l'inflazione misurata per il primo gruppo di famiglie (verosimilmente le meno abbienti) è salita a +1,5% nel primo trimestre, per poi crescere ulteriormente nel trimestre successivo portandosi a +1,7%. Nello stesso arco temporale, per le famiglie dell'ultima classe, il tasso tendenziale è salito a +1,2% nel primo trimestre segnando nel secondo trimestre, anche per questo gruppo di famiglie, un'accelerazione della crescita tendenziale (+1,6%) (Prospetto 7 e Figura 13).

PROSPETTO 7. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE. Anni 2016-2017, variazioni tendenziali (a) (base 2015=100)

Indice generale	2016	2016		2017	
		III trim	IV trim	I trim	II trim
1° gruppo	-0,5	-0,5	-0,1	1,5	1,7
2° gruppo	-0,3	-0,3	0,1	1,5	1,7
3° gruppo	-0,1	0,0	0,1	1,5	1,6
4° gruppo	0,0	0,2	0,2	1,4	1,6
5° gruppo	0,1	0,0	0,3	1,2	1,6
IPCA	-0,1	-0,1	0,2	1,3	1,6

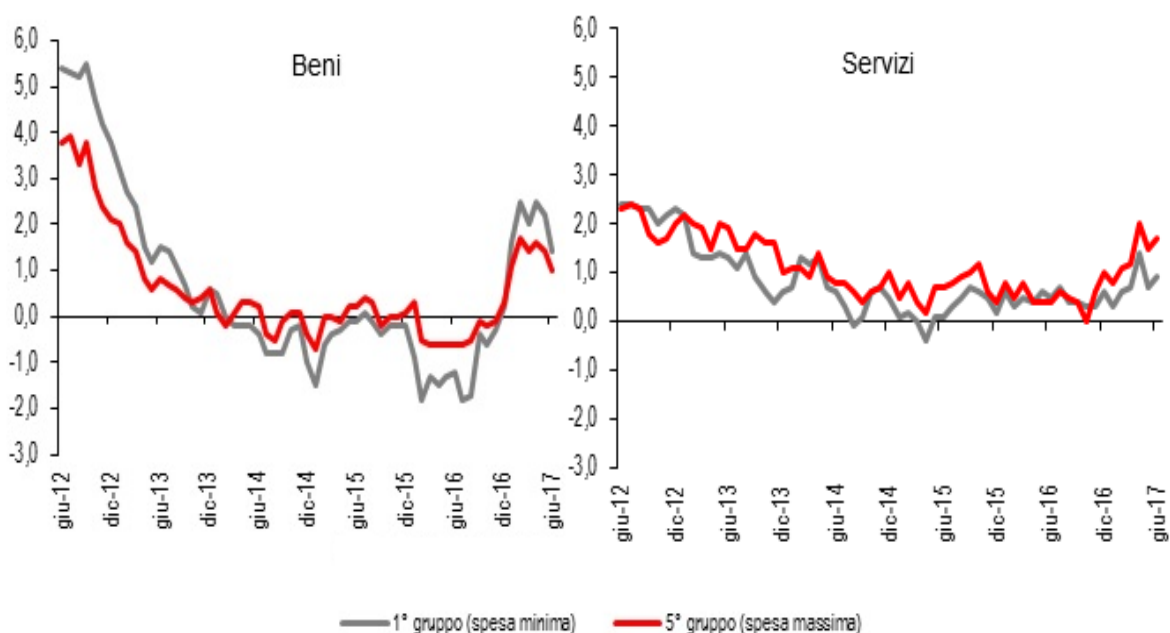
(a) Le variazioni tendenziali, con l'aggiornamento della base di riferimento degli indici IPCA all'anno 2015 (base precedente 2005=100), sono calcolate utilizzando una serie storica slittata nella nuova base.

FIGURA 13. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE E INDICE GENERALE
Anni 2012-2017, variazioni tendenziali



Con riferimento al comparto dei Beni (Figura 14), nella prima metà del 2017 l'aumento dell'inflazione che ha caratterizzato questo raggruppamento di prodotti ha riguardato tutti i gruppi di famiglie, ma con un'intensità maggiore il primo. Infatti, per quanto riguarda le famiglie con minori capacità di spesa, nel primo trimestre dell'anno viene registrata per i prezzi dei Beni una crescita su base annua pari a +2,0% (dal +0,2% della fine del 2016), che si è mantenuta stabile nel trimestre successivo. Invece, per le famiglie con livelli di spesa più elevati il tasso tendenziale dei prezzi dei Beni è rimasto più contenuto, mostrando un'accelerazione della crescita nel primo trimestre del 2017 (+1,4%, era +0,3% alla fine del 2016) e un lieve rallentamento nel secondo (+1,3%).

FIGURA 14. INDICI IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Anni 2012-2017, variazioni tendenziali



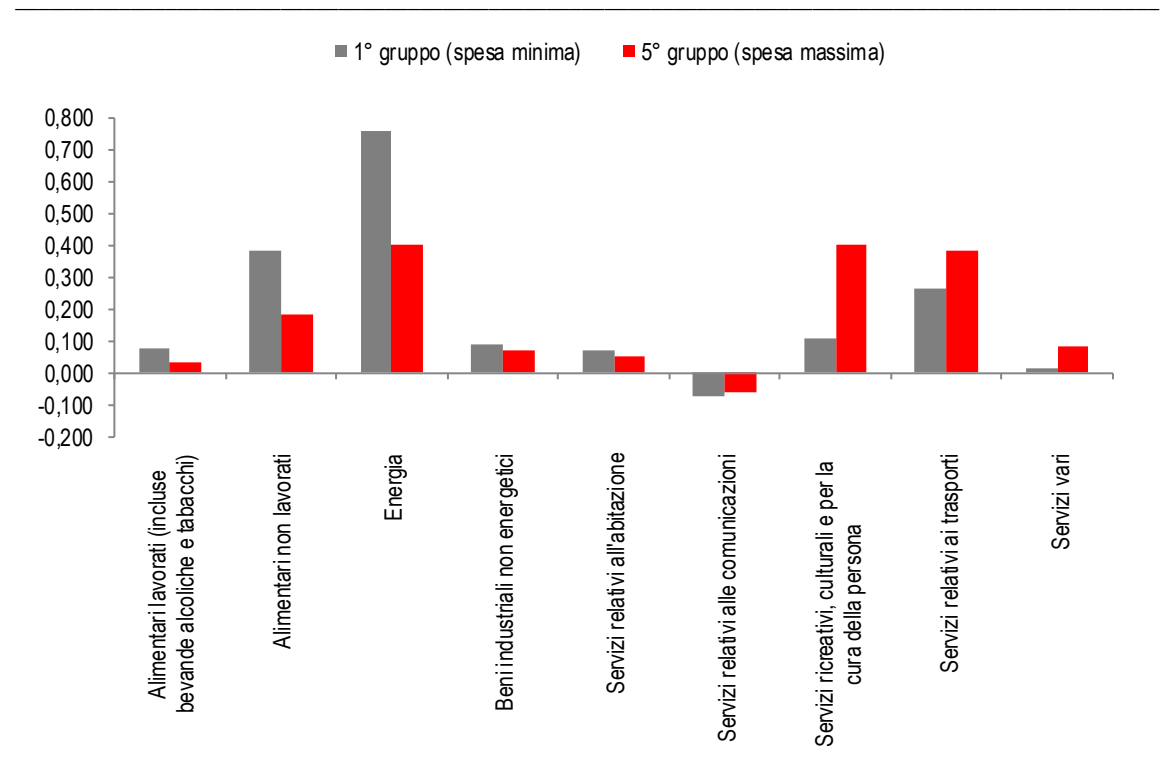
L'andamento dei prezzi dei Beni è da ricondurre principalmente ai rialzi dei prezzi dell'Energia (+5,7% e +6,3% le variazioni tendenziali del secondo trimestre 2017 misurate, nell'ordine, per il primo e per l'ultimo gruppo di famiglie) il cui impatto inflazionistico, nel complesso dei Beni, è risultato prevalente per le famiglie della prima classe di spesa che destinano all'acquisto di tali prodotti una quota maggiore del loro bilancio.

A spiegare l'andamento dell'inflazione relativa ai Beni per i due gruppi c'è anche la risalita dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+2,8% e +2,9% rispettivamente per il primo e l'ultimo gruppo di famiglie), che assorbono circa il 13,5% della spesa per consumi del primo gruppo e solo il 6,3% della spesa totale delle famiglie più agiate.

Il settore dei Servizi, nella prima parte del 2017, a differenza di quello dei Beni, ha fatto registrare prezzi in crescita su base annua di ampiezza minore per le famiglie della prima classe di spesa rispetto a quelli della quinta classe (rispettivamente +1,0% e +1,7% nel secondo trimestre del 2017). Il diverso andamento dei prezzi dei Servizi tra i due gruppi di famiglie, è da ascrivere principalmente ai rialzi registrati per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona - le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura molto più contenuta (8,3%) rispetto a quelle del quinto gruppo (19,5%) che, nel secondo trimestre 2017, sono aumentati dell'1,3% per le famiglie meno abbienti e del 2,0% per quelle più agiate. Contribuiscono a questa dinamica i prezzi dei Servizi vari che, nello stesso periodo, sono aumentati dello 0,2% per le famiglie con minore capacità di spesa e dello 0,9% per quelle con capacità di spesa più elevata e che gravano per il 5,8% sul bilancio delle prime e per il 10,1% su quello delle seconde.

Nel complesso, il contributo dei Beni all'inflazione del primo e dell'ultimo gruppo di famiglie risulta, nell'ordine, pari +1,295 punti percentuali e a +0,684 punti percentuali; il contributo dei servizi per le due sottopopolazioni considerate ammonta, invece, rispettivamente a +0,375 punti percentuali e +0,854 punti percentuali.

FIGURA 15. CONTRIBUTI DEGLI AGGREGATI SPECIALI ALLE VARIAZIONI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA GENERALI DELLA 1^a E DELLA 5^a CLASSE DI SPESA. Il trimestre 2017, valori assoluti



Revisioni

Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di giugno 2017 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e quindi l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 8).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione, si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 8. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Giugno 2017, indici e variazioni percentuali (base 2015=100)

	Dati provvisori			Dati definitivi		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
	giugno 2017	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16	giugno 2017	giu-17 mag-17	giu-17 giu-16
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	101,1	-0,1	1,2	101,1	-0,1	1,2
Indice armonizzato IPCA	102,0	-0,2	1,2	102,0	-0,2	1,2

Glossario

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e i combustibili per uso domestico non regolamentati.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali. Sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla ECOICOP-IPCA e diverso da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, sono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione, che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;

▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;

▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;

▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.

▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Ai sensi della Legge n.81 del 1992, gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi.

Base di riferimento degli indici

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100.

Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri

Paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento Ue n. 2015/2010 della Commissione europea dell'11 novembre 2015.

Il quadro normativo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono il quadro normativo di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce, inoltre, l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (Prot. n. 5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La Commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della Legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento (UE) n. 2016/792** relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni (che va ad abrogare il Regolamento comunitario n. 2494/95 del Consiglio)

Il citato regolamento sancisce che "l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è finalizzato a misurare l'inflazione in modo armonizzato in tutti gli Stati membri dell'Unione europea. La Commissione e la Banca centrale europea fanno ricorso all'IPCA in sede di valutazione della stabilità dei prezzi negli Stati membri a norma dell'articolo 140 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)" (art.

1). “Gli indici armonizzati sono utilizzati nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici della Commissione (PSM), come stabilito dal Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio” (art. 2). “Statistiche sui prezzi di alta qualità e comparabilità sono fondamentali per i responsabili delle politiche pubbliche nell'Unione, per i ricercatori e per tutti i cittadini europei” (art. 3). “Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) utilizza l'IPCA come parametro per misurare il conseguimento dell'obiettivo del SEBC della stabilità dei prezzi, il che è particolarmente importante ai fini della definizione e dell'attuazione della politica monetaria dell'Unione “ (art. 4). “L'obiettivo del presente regolamento è istituire un quadro comune per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) a livello nazionale e dell'Unione. Tuttavia, ciò non preclude la possibilità di estendere in futuro l'applicazione del quadro, se necessario, anche al livello subnazionale” (art. 5). “Il quadro comune istituito con il Regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio ai fini della costruzione di indici dei prezzi al consumo armonizzati deve essere adattato alle attuali esigenze e al progresso della tecnica, migliorando pertanto ulteriormente la pertinenza e la comparabilità degli indici dei prezzi al consumo armonizzati IPCA. Sulla base del nuovo quadro istituito dal presente regolamento, dovrebbe essere avviata l'elaborazione di una serie di indicatori supplementari dell'andamento dei prezzi” (art. 6).

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, che nel 2017 riguarda il 72,7% dei prodotti, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat, relativa al 23,6% dei prodotti del paniere. A queste due modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE per i prezzi dei carburanti (pesano per il 3,7% sul paniere), a copertura dell'intero territorio nazionale.

Nel 2017 sono 80 i comuni (18 capoluoghi di regione, 61 capoluoghi di provincia e un comune con più di 30.000 abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere. Sono invece 16 i comuni² che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc).

Complessivamente sono circa 493.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica.

La copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,7%. Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi (che pesano per il 6,0% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 16 comuni, nel 2017 è pari al 92,4%.

Nel 2017, sono oltre 137.500 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste circa 137.000 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) e circa 500 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 76.000 quotazioni di prezzo ogni mese).

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni capoluogo un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

² Si tratta dei comuni di Asti, Campobasso, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli e Vibo Valentia.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione, che viene eseguita all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione è effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni punto di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (prodotti elettronici come computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*); mediante indagine diretta presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ Quattroruote, la rivista per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate

che, a partire dai dati di dicembre 2015, sono fornite mensilmente all'Istat;

- ✓ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan.

L'indagine diretta presso un campione di imprese di assicurazione viene effettuata per rilevare i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione, in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 93/2013 e al Regolamento (UE) n. 2016/792, che prevedono la produzione di un sistema di indici dei prezzi connessi alla proprietà e all'acquisto dell'abitazione (Owner-Occupied Housing Index, OOH) e, tra questi, di un indice dei prezzi delle assicurazioni sulla struttura delle abitazioni. I dati raccolti consentono di ampliare anche la copertura degli indici dei prezzi al consumo. Il trattamento dell'assicurazione sull'abitazione è conforme inoltre al Regolamento n. 1617/1999, che fissa le norme minime per il trattamento delle assicurazioni negli indici dei prezzi al consumo armonizzati.

I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a sette profili assicurativi e contribuiscono alla costruzione di due diversi indici. In particolare, i primi tre profili, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione, sono utilizzati per la costruzione dell'indice relativo alla nuova classe *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*. I restanti quattro profili, che si riferiscono alla copertura della struttura dell'abitazione contro gli incendi e altri danni ai beni, sono utilizzati per la costruzione di un indicatore che rientra nel campo d'osservazione degli indici OOH.

Nel 2017 la rilevazione dei prezzi delle assicurazioni sulla casa è condotta su un campione di imprese assicuratrici che per l'anno 2015, ultimo dato disponibile, coprono oltre il 60% del mercato, in termini di premi raccolti, per i rami 8 (Incendio e altri elementi naturali) e 9 (Altri danni ai beni). Annualmente, nel mese di gennaio, il valore coperto viene adeguato sulla base di un indice dei prezzi costruito *ad hoc* come media aritmetica ponderata degli indici che si riferiscono ai beni e servizi coperti. Ciò al fine di tener conto del deprezzamento dell'ammontare di moneta, che rappresenta il valore dei beni e servizi assicurati qualora i rischi coperti siano espressi in termini nominali.

Rilevazione da fonti amministrative

A partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi (76.000 ogni mese) vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta complessivamente 13.596 impianti, che rappresentano il 69,3% degli impianti attivi e presenti nella banca dati, facendo riferimento esclusivamente a quelli che al 15 dicembre 2016 risultavano attivi e che tra il 1° gennaio e il 15 dicembre dello stesso anno hanno trasmesso al MISE i prezzi al consumo dei carburanti venduti.

La suddivisione dei distributori di carburanti per area territoriale è la seguente: 3.600 impianti nel Nord-ovest, 3.200 nel Nord-est, 3.000 nel Centro, quasi 2.400 al Sud e circa 1.400 nelle Isole; in termini di copertura il valore più alto si registra al Nord (76,1% nel Nord-ovest e 76% nel Nord-est), seguito dal Centro (69,6%), dalle Isole (64,4%) e dal Sud (56,9%). Secondo la tipologia di strada, la copertura risulta più alta sulle autostrade (79,7%), rispetto alle strade statali (68,4%) e alle altre tipologie (69,2%).

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di

carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

Periodo e frequenza di rilevazione

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.
- ▶ A partire dal 2017, la rilevazione dei prezzi della camera d'albergo prevede la raccolta dell'informazione relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) sono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;
- ▶ per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca dati MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese.

Classificazione delle spese per consumi

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 2016/792). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Già nel 2011 l'Istat, sulla base degli orientamenti che si stavano consolidando a livello europeo, con la COICOP Rev.Istat aveva introdotto due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo. Ma l'entrata in vigore della ECOICOP ha reso definitivamente necessario predisporre una nuova articolazione dei segmenti di consumo, che sono stati suddivisi in aggregati di prodotto, a loro volta articolati in prodotti e in prodotti elementari che compongono il paniere Istat.

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Quest'ultime si suddividono ulteriormente in 229 sottoclassi e 302 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori

disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 405 aggregati di prodotto, 920 prodotti e 1.481 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2017

Anno 2017
12 divisioni di spesa
43 gruppi di prodotto
102 classi di prodotto
229 sottoclassi di prodotto
Livello di pubblicazione degli indici 302 segmenti di consumo
405 aggregati di prodotto
920 prodotti
1.481 prodotti elementari

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, sono rilevati i prezzi. I prodotti rappresentano un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto “Servizi di movimentazione lettere” raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza sono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 228 sottoclassi, 301 segmenti di consumo, 409 aggregati di prodotto, 923 prodotti e 1.498 prodotti elementari.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

La determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo viene effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spesa per consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2015.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno *t* deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno *t-2*, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sulla Spesa delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene mediante la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Nel Prospetto 2 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2017, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,4968	17,5240	15,2197
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2019	3,4015	3,3659
Abbigliamento e calzature	7,3620	8,5400	8,2030
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7280	11,4100	10,7545
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,2371	7,7035	6,6762
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6870	4,3047	6,8477
Trasporti	13,9331	14,7915	16,1530
Comunicazioni	2,6125	2,7786	3,0934
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8409	6,2346	8,2390
Istruzione	1,2119	1,2885	1,4700
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4864	12,2115	10,8344
Altri beni e servizi	9,2024	9,8116	9,1432
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Nel Prospetto 3 sono riportati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzati per la stima della ponderazione dell'indice NIC.

PROSPETTO 3. PESI REGIONALI PER IL CALCOLO DELL'INDICE NIC. Anno 2017, valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2667	Valle d'Aosta	0,2892	Lombardia	19,4072	Trentino-A. Adige	2,3504
Veneto	8,9586	Friuli-V. Giulia	2,2638	Liguria	2,8517	Emilia-Romagna	8,8593
Toscana	6,8759	Umbria	1,4167	Marche	2,5026	Lazio	9,8482
Abruzzo	1,9305	Molise	0,4299	Campania	6,8355	Puglia	5,0093
Basilicata	0,7327	Calabria	2,5731	Sicilia	6,2614	Sardegna	2,3372

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 60 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 60 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione EICOICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)³.

Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

³ In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra gli aggregati di prodotto.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto (relativi all'anno 2015) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2015 e il dicembre del 2016; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun aggregato di prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi regionali *orizzontali* di aggregato di prodotto, utilizzati per la sintesi nazionale degli indici di aggregato calcolati a livello regionale, e i pesi *verticali*, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali (provinciali, regionali e ripartizionali) dei prezzi al consumo. A tal fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale relativi ai consumi finali regionali per 24 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (relativi, per ciascuna regione, a più di 292 gruppi di spesa).

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, sono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano per lo più sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice per ripartizione geografica si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'indice regionale si ottiene:

- ▶ aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

L'indice per capoluogo di provincia si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Calcolo delle variazioni degli indici

Di seguito si riportano le formule⁴ per il calcolo delle variazioni mensili e di periodo (trimestri, semestri, anni, ecc.), utilizzate per i tre indici NIC, FOI, IPCA. Per gli indici IPCA-TC valgono le stesse regole degli indici IPCA. Le prime tre formule riguardano il calcolo di variazioni nel caso in cui gli indici siano espressi nella stessa base di riferimento:

- ▶ Variazione percentuale tra indici mensili (NIC, FOI, IPCA)

$$(1) \quad Var(I_{m,a}; I_{n,b}) = Arr_1 \left\{ \frac{I_{n,b}}{I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , $I_{n,b}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b e Arr_1 l'operatore di

⁴ Nelle formule gli estremi dell'intervallo temporale sono indicati in ordine cronologico a partire dal più remoto (ad esempio a , per quanto riguarda il riferimento annuale) al più recente (ad esempio b , per quanto riguarda il riferimento annuale).

arrotondamento al primo decimale.

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (NIC e FOI)

$$(2) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_b}{I_a} \times 100 - 100 \right\}$$

dove I_a rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno a , I_b rappresenta l'indice medio, arrotondato al primo decimale, dell'anno b .

► Variazione tra l'indice medio dell'anno a e l'indice medio dell'anno b (IPCA)

$$(3) \quad \text{Var}(I_a; I_b) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{\sum_{m=1}^{12} I_{m,b}}{\sum_{m=1}^{12} I_{m,a}} \times 100 - 100 \right\}$$

Come si può notare, per gli indici IPCA (e IPCA-TC), diversamente dagli indici NIC e FOI, le variazioni di periodo sono calcolate partendo dal rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi che si vogliono mettere a confronto e arrotondando il risultato finale del calcolo alla prima cifra decimale. Tale metodo, applicato in conformità con quanto indicato da Eurostat, assicura una maggiore comparabilità internazionale dei dati. Si fa presente che i risultati della sua applicazione possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio standard, ovvero riportando direttamente gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

La formula che segue descrive il calcolo delle variazioni tra indici mensili in base diversa; tale formula può essere utilizzata anche per il calcolo di variazioni tra indici di periodi più ampi di quelli mensili:

► Variazione percentuale tra indici mensili **con base di riferimento diversa**

$$(4) \quad \text{Var}(I_{m,a}^{X_1}; I_{n,b}^{X_t}) = \text{Arr}_1 \left\{ \frac{I_{n,b}^{X_t}}{I_{m,a}^{X_1}} \times R(X_t; X_{t-1}) \cdot R(X_{t-1}; X_{t-2}) \cdot \dots \cdot R(X_2; X_1) \times 100 - 100 \right\}$$

dove $I_{m,a}^{X_1}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese m dell'anno a , espresso nella base più remota X_1 , $I_{n,b}^{X_t}$ rappresenta l'indice, arrotondato al primo decimale, del mese n dell'anno b , espresso nella base più recente X_t , e $R(X_i; X_{i-1})$ (per $i=2\dots t$) sono i coefficienti di raccordo tra basi contigue. Questi, pari all'indice medio dell'anno corrispondente alla nuova base espresso nella base immediatamente precedente diviso 100, sono numeri con al massimo tre cifre decimali. I coefficienti utilizzati sono tanti quanti sono i cambiamenti di base verificatisi nell'intervallo di tempo considerato.

Per informazioni di maggior dettaglio sulla metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici e base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo si rimanda alla [Nota informativa](#) disponibile sul sito web dell'Istat alla pagina dedicata a "Il sistema dei prezzi al consumo" e alla pubblicazione Istat "[Indici dei prezzi al consumo. Aspetti generali e metodologia della rilevazione](#)", Collana Metodi.

Altri indicatori per la misura dell'inflazione

Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-TC)⁵, elaborato secondo gli standard previsti dal Regolamento (CE) n. 119/2013 dell'11 febbraio 2013, si differenzia dall'IPCA per l'utilizzo di indici dei prezzi calcolati a tassazione costante.

Gli indici dei prezzi a tassazione costante sono stimati depurando quelli usualmente pubblicati degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (ad esempio, IVA e accise) registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice).

Le imposte considerate per la costruzione dell'IPCA-TC sono direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti (per esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell'IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, possono essere escluse quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC di Eurostat, possono essere escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori al 2% del totale. Nel complesso, le imposte incluse devono coprire almeno il 90% del totale entrate. Quindi, nel calcolo dell'indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l'IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità, ecc.), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui mezzi di trasporto. Sulla base dei dati di Contabilità Nazionale sono escluse le imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1% del totale; le imposte considerate coprono nel complesso circa il 98% delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane.

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione e stessa base di riferimento 2015=100.

L'indicatore IPCA-TC offre una stima dell'**impatto teorico** delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Si precisa che, nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere **soggetto a revisione** per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda infine la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa⁶.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene generalmente tredici giorni dopo e comunque non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un

⁵ La pubblicazione di tale indicatore è stata avviata a partire dai dati di marzo 2012.

⁶ Le serie storiche, a partire da gennaio 2002, sono disponibili su [I.Stat](#), sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

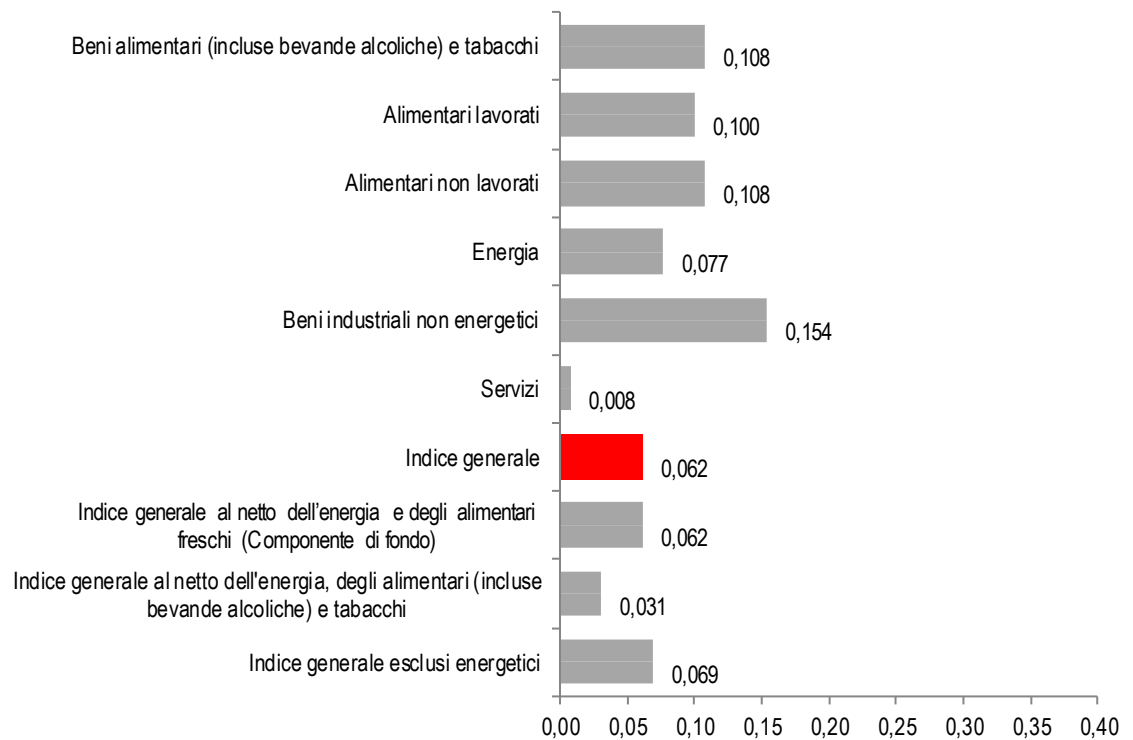
Nel Prospetto 4 sono posti a confronto i tassi di variazione tendenziale provvisori e definitivi dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima provvisoria e quella definitiva del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a +0,3 punti percentuali (gennaio 2017). Nello stesso periodo, con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima provvisoria e quella definitiva dei tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dei Beni Alimentari (+1,1 punti percentuali a gennaio 2017), dei Beni alimentari lavorati (+1,2 punti percentuali a gennaio 2017), dei Beni alimentari non lavorati (+0,9 punti percentuali a gennaio 2017), dell'Energia (+0,6 punti percentuali a febbraio 2017) e quello dei Beni industriali non energetici (+0,5 punti percentuali a gennaio 2017). Per quanto riguarda l'aggregato dei Beni industriali non energetici, la più elevata frequenza delle revisioni (10 mesi sui 13 in esame) è da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature, poiché in questo caso l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie che di conseguenza risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 4. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEI TASSI TENDENZIALI DELL'INDICE GENERALE E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI IPCA. Giugno 2016-giugno 2017, valori percentuali (base 2015=100)

Aggregati speciali		giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,1	1,2	3,5	2,7	1,9	1,8	0,8
	D	0,5	0,9	1,0	0,4	0,1	0,5	1,0	2,3	3,6	2,7	1,9	1,7	0,8
Alimentari lavorati	P	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5	-0,7	0,6	0,7	0,5	0,5	0,4
	D	0,5	0,5	0,4	0,5	0,3	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,5	0,4	0,4
Alimentari non lavorati	P	0,5	1,4	1,9	0,3	-0,2	0,5	1,8	3,6	7,4	5,2	3,8	3,4	1,2
	D	0,6	1,4	1,9	0,4	-0,2	0,5	1,8	4,5	7,4	5,4	3,8	3,4	1,3
Energia	P	-7,5	-6,9	-6,4	-3,4	-3,5	-2,9	-2,0	2,6	4,2	4,5	7,5	6,4	4,6
	D	-7,5	-6,9	-6,4	-3,3	-3,5	-2,9	-2,0	2,7	4,8	4,6	7,4	6,4	4,6
Beni industriali non energetici	P	0,4	0,2	0,4	0,4	0,3	0,2	0,3	0,0	0,4	-0,4	0,3	0,2	0,3
	D	0,5	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,1	0,0	0,2	0,3	0,3
Servizi	P	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,6	0,9	0,6	1,0	1,1	1,8	1,3	1,4
	D	0,5	0,8	0,6	0,6	0,2	0,5	0,9	0,6	1,0	1,1	1,8	1,3	1,4
Indice generale	P	-0,3	-0,1	0,0	0,1	-0,1	0,1	0,5	0,7	1,6	1,3	2,0	1,5	1,2
	D	-0,2	-0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,1	0,5	1,0	1,6	1,4	2,0	1,6	1,2
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,5	0,6	0,5	0,5	0,2	0,5	0,7	0,1	0,7	0,6	1,2	0,8	0,9
	D	0,5	0,6	0,4	0,5	0,2	0,5	0,7	0,5	0,6	0,7	1,2	0,8	1,0
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,4	0,7	0,3	0,7	0,5	1,3	0,9	1,0
	D	0,5	0,5	0,4	0,4	0,2	0,4	0,7	0,5	0,7	0,6	1,3	0,9	1,0
Indice generale esclusi energetici	P	0,5	0,6	0,7	0,4	0,2	0,5	0,8	0,5	1,4	1,0	1,4	1,1	0,9
	D	0,5	0,6	0,6	0,4	0,2	0,5	0,9	0,9	1,3	1,1	1,4	1,1	1,0

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo Giugno 2016 - giugno 2017. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno interessato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei Beni industriali non energetici (per 0,154 punti percentuali) e dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,108 punti percentuali).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA. Giugno 2016-giugno 2017, punti percentuali



Un modo ulteriore di valutare l'accuratezza delle stime preliminari consiste nel verificare la loro capacità di prevedere la direzione dell'inflazione. Quest'ultima è correttamente prevista se sia la stima preliminare sia la stima definitiva indicano tassi di variazione tendenziali crescenti (decrescenti o stabili) rispetto a quelli del mese immediatamente precedente.

Con riferimento alla capacità di previsione della direzione dell'inflazione, i possibili risultati del confronto tra stima preliminare e stima definitiva sono:

- ▶ la stima provvisoria ha correttamente previsto la direzione dell'inflazione in quanto l'accelerazione (decelerazione o stabilità) prevista è stata confermata dai dati definitivi (indicato da ● nel Prospetto 5);
- ▶ la stima provvisoria ha erroneamente previsto la direzione dell'inflazione, vale a dire ha previsto un'accelerazione (una decelerazione) del tasso tendenziale mentre, sulla base della stima definitiva, si registra l'opposto (indicato da ●);
- ▶ la stima provvisoria ha previsto un'accelerazione o una decelerazione dell'inflazione che, invece, sulla base della stima definitiva, è rimasta stabile; oppure ha previsto un tasso tendenziale stazionario, mentre secondo i dati definitivi si è registrata un'accelerazione o una decelerazione (indicato da ●).

Nel periodo Giugno 2016 – giugno 2017, le stime provvisorie hanno correttamente previsto la direzione dell'inflazione in 117 su 130 casi.

PROSPETTO 5. CAPACITA' DI PREVISIONE DELLE STIME PRELIMINARI DELLA DIREZIONE DELL'INFLAZIONE MISURATA DAGLI INDICI IPCA. Giugno 2016-giugno 2017

Aggregati speciali	giu-16	lug-16	ago-16	set-16	ott-16	nov-16	dic-16	gen-17	feb-17	mar-17	apr-17	mag-17	giu-17
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari lavorati (inclusi i tabacchi)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Alimentari non lavorati	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Energia	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Beni industriali non energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Servizi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Indice generale esclusi energetici	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

Metodologia di calcolo delle stime preliminari

Per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA (e NIC), ogni mese sono utilizzati:

- ▶ i prezzi rilevati a livello locale da 61 comuni capoluoghi di provincia (degli 80 che concorrono al calcolo degli indici per tutte gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere). Tra questi, ci sono i 38 comuni che, una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istat, provvedono all'elaborazione della stima locale degli indici dei prezzi al consumo e alla loro pubblicazione simultaneamente al rilascio delle stime preliminari nazionali da parte dell'Istat. I dati raccolti dagli altri 16 comuni che partecipano alla rilevazione per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi locali) non vengono utilizzati nel calcolo della stima preliminare ma contribuiscono al calcolo della stima definitiva degli indici;
- ▶ tutti i prezzi rilevati direttamente dall'Istat, via Internet e tramite altre fonti.

Una volta calcolati gli indici degli aggregati di prodotto per i quali i prezzi vengono rilevati direttamente dall'Istat, si procede all'elaborazione degli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni capoluoghi di provincia che partecipano alla stima provvisoria. Per i rimanenti comuni, che non partecipano alla stima preliminare, gli indici di aggregato di prodotto sono generalmente⁷ calcolati applicando agli indici del mese precedente il tasso di variazione mensile dei corrispondenti indici regionali elaborati utilizzando i dati dei comuni che partecipano alla stima provvisoria:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{i \pi}{\sum_{i \in R} i \pi} \right) \cdot i I_h^{m,a}$$

⁷ Per la stima degli indici di alcuni aggregati di prodotto (gli affitti e le tariffe locali, come la fornitura acqua, la raccolta rifiuti e acque reflue, i servizi di trasporto urbano su strada), per i comuni che non partecipano all'elaborazione dei dati provvisori dell'inflazione viene ripetuto il prezzo del mese precedente. Questo perché l'evoluzione dei prezzi negli altri comuni della stessa regione è risultata essere una proxy non soddisfacente.

dove $I_h^{m,a}$ è l'indice elementare dell'aggregato di prodotto h , per il comune capoluogo di provincia i , relativo al mese m dell'anno a e dove $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ rappresenta la quota di popolazione residente nella provincia del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione.

Calcolati gli indici di aggregato di prodotto per tutti i comuni, si procede all'elaborazione degli indici regionali e, quindi, di quelli nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Nel caso in cui per una regione, tutti i comuni non concorrono alla stima provvisoria, gli indici di aggregato di prodotto di questa regione sono calcolati applicando agli indici del mese precedente, il tasso variazione mensile dei corrispondenti indici nazionali utilizzando gli indici delle regioni che partecipano alla stima provvisoria:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{R=1}^{20} {}_R\pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove ${}_R I_h^{m,a}$ è l'indice elementare di aggregato di prodotto h , nella regione R del mese di riferimento m dell'anno a e $\frac{i\pi}{\sum_{i \in R} i\pi}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie dell'aggregato di prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie per lo stesso prodotto.

Elaborati gli indici di aggregato di prodotto, si procede al calcolo degli indici nazionali (per aggregato di prodotto e aggregazioni superiori).

Diffusione

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <http://www.istat.it/it/informazioni/per-i-giornalisti/appuntamenti> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <http://www.istat.it/it/prezzi>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse dell'Istituto I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁸, fino a quello dei gruppi di prodotto se ripartiti per ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto ma nel corso del 2017 si prevede di scendere fino alle sottoclassi.

Sono, altresì, diffusi gli indici IPCA per aggregati speciali (**IPCA-AS**), basati, analogamente fino alle tipologie di prodotto del NIC, su schemi classificatori alternativi alla classificazione COICOP-IPCA. Gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso, pertanto, da quello utilizzato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere una piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁹.

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

Le serie degli indici, calcolate per il periodo a partire dal gennaio 2005, sono espresse nella base 2015=100.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano la variazione nel tempo della spesa necessaria all'acquisto di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione. Tuttavia, l'impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dalle abitudini di spesa delle singole famiglie che, in generale, possono risultare diverse da quelle della popolazione considerata nel suo complesso. In effetti, ogni famiglia mette in atto comportamenti distinti, acquistando beni e servizi differenti per caratteristiche e quantità, in punti di vendita di diverse tipologie distributive, tenendo conto del proprio reddito disponibile, della condizione professionale e dell'età dei componenti, delle proprie preferenze e così via.

Di conseguenza, l'effetto della dinamica dei prezzi sulla capacità di acquisto di ogni famiglia sarà più o meno pronunciato, a seconda delle abitudini di spesa acquisite. A questo proposito, i dati

⁸ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁹ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

dell'indagine Istat sui consumi delle famiglie mostrano una chiara relazione tra il livello complessivo della spesa sostenuta e la variabilità della sua composizione merceologica.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di consumo, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese per consumi delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono quindi state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio delle famiglie. La ricostruzione del sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è stata effettuata a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla spesa per consumi delle famiglie, che coinvolge un campione teorico annuale di circa 28.000 famiglie (quello effettivo, nel 2015, è stato di circa 16.000 famiglie)¹⁰. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie.

A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Preliminarmente sono state eliminate le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni).

Per il 2017, i 409 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state accorpate in 128 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA.

Per 204 aggregati di prodotto il livello di raccordo è rappresentato dalla sottoclasse; per gli altri aggregati è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione, i trasporti) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. Il raccordo tra le spese dell'indagine sui consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che rappresentano il massimo livello di dettaglio per classi di consumo omogeneo, è risultato relativamente agevole in quanto entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA. Oltre all'indice generale vengono elaborati gli indici degli aggregati speciali. La diffusione di questi indicatori amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo permettendo una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifiche sottopopolazioni individuate sulla base del livello della spesa complessiva.

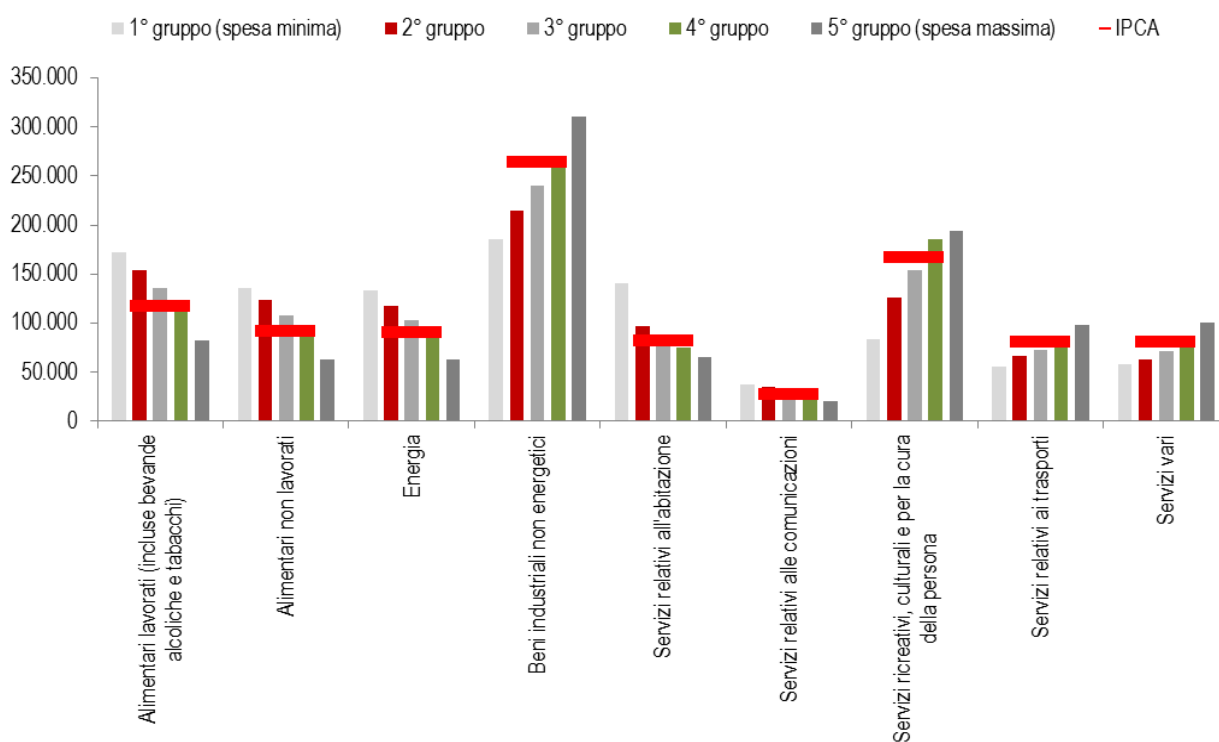
¹⁰ Fino alla stima dei pesi per l'anno 2015 (sulla base dei dati 2013), sono state utilizzate le informazioni provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie precedente alla nuova indagine sulle spese per consumi delle famiglie presentata dall'Istat l'8 luglio 2015. I risultati della nuova indagine sono utilizzati come base per la stima dei pesi IPCA dei sottogruppi di popolazione a partire dal 2016.

Con riferimento agli aggregati speciali l'esame delle strutture di ponderazione, relative all'anno 2017, mette in luce alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva. In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è oltre il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuiscono all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale.

Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione effettuate per il 2017 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando però, rispetto al 2016, un leggero aumento dell'incidenza relativa dei Servizi rispetto ai Beni sulle spese dei gruppi di famiglie con minore capacità di spesa (Prospetto 5). Questa dinamica è da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per l'acquisto dei Servizi relativi all'abitazione.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA. Anno 2017



PROSPETTO 5. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA. Anni 2016 e 2017, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno	Anno	Differenza	Anno	Anno	Differenza	Anno	Anno	Differenza
	2016	2017	assoluta	2016	2017	assoluta	2016	2017	assoluta
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	63,7090	62,5985	-1,1105	61,279	61,076	-0,2026	58,8238	58,7684	-0,0554
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	17,6094	17,1730	-0,4364	15,4038	15,437	0,0331	13,6896	13,6458	-0,0438
Alimentari non lavorati	13,6089	13,5490	-0,0599	12,2470	12,420	0,1730	10,6375	10,7734	0,1359
Energia	14,0574	13,3286	-0,7288	12,3504	11,732	-0,6189	10,8469	10,3081	-0,5388
Beni industriali non energetici	18,4333	18,5479	0,1146	21,2778	21,488	0,2102	23,6498	24,0411	0,3913
Servizi, di cui:	36,2910	37,4015	1,1105	38,7210	38,924	0,2026	41,1762	41,2316	0,0554
Servizi relativi alle abitazioni	12,5448	14,0938	1,5490	9,2420	9,739	0,4972	8,1481	8,2859	0,1378
Servizi relativi alle comunicazioni	3,8716	3,6996	-0,1720	3,6420	3,550	-0,0921	3,2280	3,1636	-0,0644
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	8,4695	8,3167	-0,1528	12,6409	12,620	-0,0211	15,2107	15,3558	0,1451
Servizi relativi ai trasporti	5,4039	5,5197	0,1158	6,7469	6,682	-0,0652	7,4171	7,2267	-0,1904
Servizi vari	6,0012	5,7717	-0,2295	6,4492	6,333	-0,1162	7,1723	7,1996	0,0273
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,7184	55,8888	0,1704	52,2453	51,9972	-0,2481	56,4734	56,2477	-0,2257
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	11,6935	11,6161	-0,0774	8,3891	8,2158	-0,1733	11,8753	11,7212	-0,1541
Alimentari non lavorati	9,0686	9,0804	0,0118	6,4135	6,3262	-0,0873	9,2170	9,2043	-0,0127
Energia	9,4183	8,8794	-0,5389	6,8595	6,3654	-0,4941	9,5516	8,9782	-0,5734
Beni industriali non energetici	25,5380	26,3129	0,7749	30,5832	31,0898	0,5066	25,8295	26,3440	0,5145
Servizi, di cui:	44,2816	44,1112	-0,1704	47,7547	48,0028	0,2481	43,5266	43,7523	0,2257
Servizi relativi alle abitazioni	7,7978	7,5029	-0,2949	7,2892	6,5858	-0,7034	8,2915	8,1849	-0,1066
Servizi relativi alle comunicazioni	2,8931	2,8116	-0,0815	2,1544	2,0736	-0,0808	2,8727	2,7786	-0,0941
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	18,5014	18,5453	0,0439	19,0242	19,4672	0,4430	16,4162	16,6219	0,2057
Servizi relativi ai trasporti	7,6485	7,7357	0,0872	9,2057	9,7989	0,5932	7,8534	8,0722	0,2188
Servizi vari	7,4408	7,5157	0,0749	10,0812	10,0773	-0,0039	8,0928	8,0947	0,0019
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	